

Rassegna del 10/07/2014

| | | | | | |
|--------------------------------|--------------------------------|----|---|----------------------------|----|
| CONI | Corriere dello Sport | 23 | Malagò: Noi tra i primi nella lotta al doping | Splendore Fabio_Massimo | 1 |
| CONI | Gazzetta dello Sport | 39 | Il Coni quinto al mondo per controlli effettuati | Galdi Maurizio | 3 |
| CONI | Repubblica | 65 | Antidoping, 5 mln spesi ma solo lo 0,7% di positivi | Capodacqua Eugenio | 4 |
| CONI | Tuttosport | 24 | Tuttonotizie - Italia quinta nei controlli Malagò: «Aumentiamoli» | ... | 5 |
| CONI | Corriere della Sera | 51 | Doping, Italia quinta per controlli | ... | 6 |
| CONI | Tempo | 29 | Italia al 5° posto per controlli antidoping | D.D.S. | 7 |
| CONI | Italia Oggi | 30 | Brevi - Il Coni stanza 2 milioni di euro | ... | 8 |
| CONI | Avvenire | 28 | Brevi - Doping: positivo il 2,5% degli atleti italiani | ... | 9 |
| CONI | Arena - Giornale di Vicenza | 43 | Atleti positivi In un anno solo il 2,5% | ... | 10 |
| CONI | Gazzetta dello Sport | 39 | Malagò: «Sbagliato il no del calcio a un test a Palermo» | ... | 11 |
| ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE | Piccolo | 44 | Finanziamenti allo sport la regione è un'isola felice | ... | 12 |
| GIOCHI OLIMPICI GIOVANILI | Sicilia | 15 | Ai Giochi Olimpici Giovanili in azzurro Manzi e la Pagliaro | L.Mag. | 13 |
| COMITATO PARALIMPICO | Gazzetta dello Sport | 39 | Paralimpici | c.arr. | 14 |
| IMPIANTI SPORTIVI | Repubblica Napoli | 19 | Speciale servizi all'impresa - Progettare un impianto sportivo, ... partendo dal bacino d'utenza | ... | 15 |

Malagò: Noi tra i primi nella lotta al doping

«Incrementati i fondi del 25%. L'Italia quinta al mondo nei controlli»

«Ma mi bastano 2 su 100 che provano a doparsi per farmi arrabbiare e dire che va fatto di più»

di Fabio Massimo Splendore
ROMA

L'impressione è che Giovanni Malagò voglia mettere i proverbiali puntini sulle "i". L'appuntamento è alle 11,30 nella Sala Giunta del Coni per il bilancio dell'attività antidoping e la presentazione dei dati del 2013, dal giugno dell'anno scorso, quando il nuovo gruppo di lavoro ha iniziato a lavorare. Il numero uno dello sport nazionale comincia facendo ammenda: «Avremo dovuto comunicare queste cifre prima, il ritardo è addirittura doppio perché nemmeno nel 2012, quando non c'eravamo noi, era stata fatta alcuna comunicazione. Eccoci qua».

Con il sorriso. Perché «il Coni è leader nella lotta al doping e questo ruolo ci viene riconosciuto a livello internazionale. Faccio l'esempio della costituenda Inado, l'agenzia internazionale che racchiude le varie agenzie nazionali antidoping e che nascerà in Germania, che ci ha già scritto chiedendoci di entrare». E poi il professor Luigi Frati, Presidente della Commissione Esenzioni ai Fini Terapeutici, anche lui presente all'incontro di ieri, ha detto con orgoglio come «con Francesco Botrè, il nostro laboratorio antidoping è diventato da maglia nera a struttura tra le prime al mondo».

Il Procuratore Capo dell'Antidoping Tammaro Maiello, ha portato due esempi che potessero proprio esaltare il ruolo pilota dell'Italia nel settore: «Il nuovo codice Wada, in vigore dal prossimo 1° gennaio 2015, recepirà una sfumatura normativa solo italiana, ovvero la sanzione per la frequentazione con squalificati o inibiti. E il Tas ha dichiarato come nel caso Lazzaro al Coni vanno riconosciuti serietà e impegno con controlli non limitati ai solo soggetti tesserati». C'era, tra gli altri, anche il presidente del Comitato controlli antidoping Lucio Nobili che ha evidenziato che «rispetto ai 6.600 controlli del 2012 e ai 6.700 del 2013, il primo semestre del 2014 conta già 4.100 controlli, segno di un incremento. Controlli che si tenderà a mirare sempre più».

CIFRE E RISORSE. Nella nottata tra martedì e ieri

la Wada ha confermato l'Italia quinta per controlli con 6.816 test effettuati, dietro a Russia (14.582), Cina (13.364), Germania (7.709) e Usa (7.144). Dietro a noi potenze

come il Giappone e l'Inghilterra. «Siamo anche il terzo Paese per positività riscontrate», ha aggiunto Malagò. Il dato medio ponderato delle positività tra l'attività del Coni e quella del Ministero della Sanità si colloca sul 2,5% (al Coni lo 0,9). «Può sembrare poco - ha commentato il numero uno del Coni - per me è rassicurante, perché vuol dire che senza questo frangiflutti creato, chissà che numeri di proporzioni bibliche si correrebbe il rischio di commentare. Poi per me, anche solo 2 persone su 100 trovate con le mani nel sacco che cercano di alterare le prestazioni sportive, sono troppe. Soprattutto se sono atleti di vertice. Già lo 0,1 % mi fa arrabbiare».

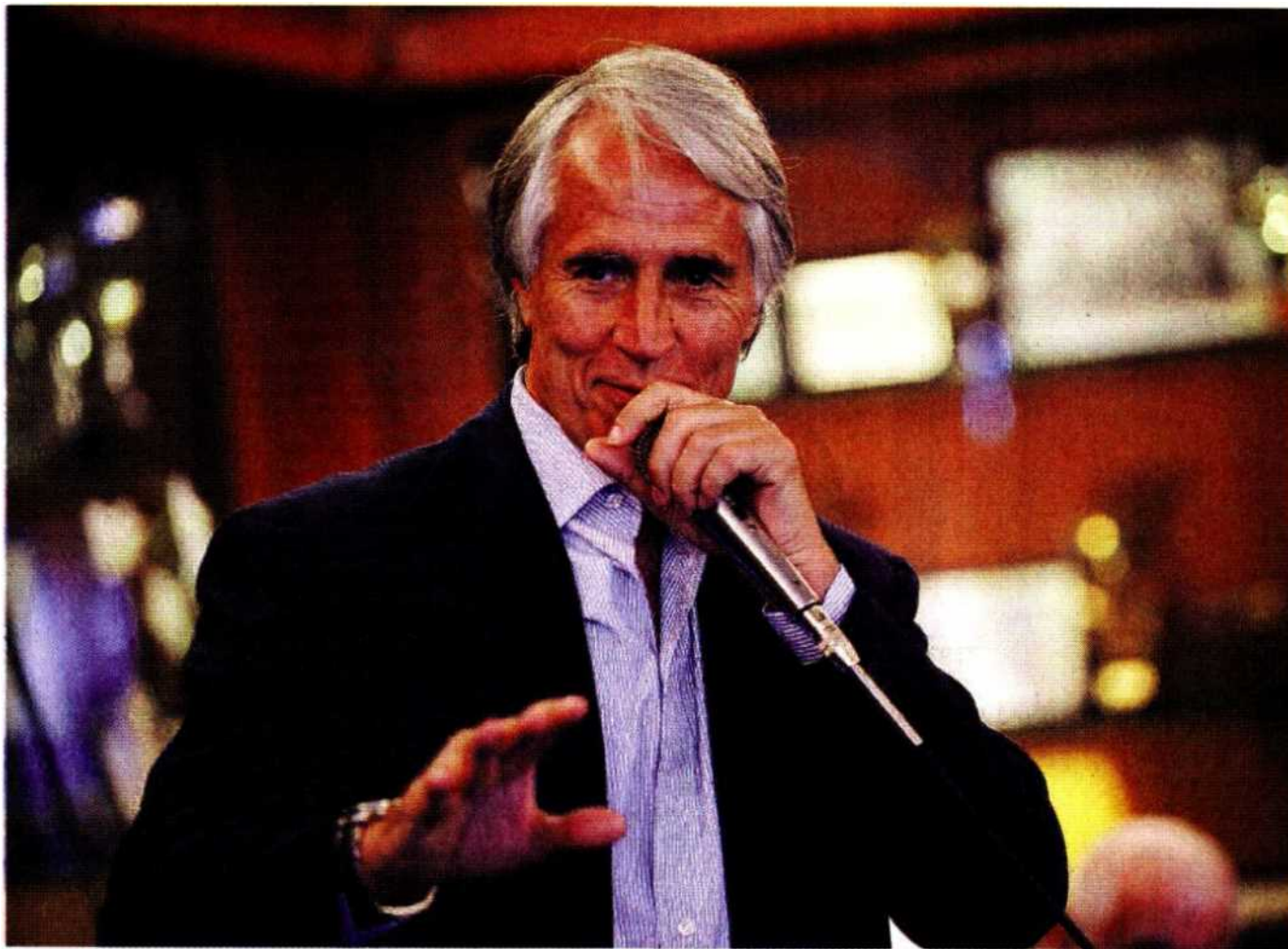
Il calcio guida gli sport con 3.504 controlli (erano 3.492 nel 2012) e 4 esiti avversi (le positività vere, che quindi hanno avuto sbocco in Procura). Poi ci sono i 681 del ciclismo (erano 676) e 7 esiti avversi in competizioni contro 11; 346 test nell'atletica (erano 284), 276 nel nuoto (nessun esito avverso), 265 nel basket e 240 nella pallavolo.

OGGETTIVI. Non ci si accontenta, la lotta al doping sarà intensificata. Già al momento ci sono 13 Procure della Repubblica in contatto con l'Antidoping del Coni. «Oggi c'è un problema di risorse - ha ammesso Malagò -, ma noi nel 2014 abbiamo aumentato da 1,6 a 2 milioni di euro, circa il 25% in più, il budget per i controlli. Sarebbe un grande errore pensare di essere a posto. Incrementeremo le specializzazioni mediche, voglio lanciare una grande campagna di sensibilizzazione da ottobre, che tocchi ogni federazione e affronti l'educazione, la formazione. A fine novembre immagino un convegno in una grande sede su questo tema».

Da primi della classe, un risultato sventolato con orgoglio dal Coni. Che non vuole fermarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni, ieri ha diffuso i dati antidoping di un anno di attività, da giugno 2013 LAPRESSE

DOPING MALAGÒ E UNA BATTAGLIA DECISIVA

Il Coni quinto al mondo per controlli effettuati

Positivi solo 2,5%
I test a sorpresa intensificati

MAURIZIO GALDI

■ Sempre più controlli «out of competition», quelli che un tempo erano detti «a sorpresa» rispetto a quelli in gara. «Già siamo al 40 per cento, ma vogliamo aumentarli», ha spiegato il presidente della Commissione controlli antidoping, Lucio Nobile, integrando quello che aveva già spiegato il presidente del Coni Giovanni Malagò annunciando che i soldi destinati ai controlli «quest'anno saranno 2 milioni di euro, 400 mila in più dello scorso anno». Perché alla lotta al doping il Coni crede e davanti ai numeri (2,5% di positivi) il numero uno dello sport ha aggiunto: «Già lo 0,1 % mi amareggia, figuriamoci il 2,5 %. Ci impegneremo per capire se questo dato è molto poco, o meno della realtà».

Formazione Ieri al Coni c'è stata la presentazione dei dati degli ultimi due anni di lotta al doping, con una chicca dell'ultima ora: «Anche quest'anno — ha annunciato Malagò — siamo la quinta nazione per controlli effettuati. La Wada ci ritiene leader per il nostro lavoro, grazie anche al laboratorio diretto da France-



Il procuratore Tamaro Maiello

sco Botré». Il capo della Procura antidoping, Tamaro Maiello, è andato oltre i numeri e ha parlato di formazione e informazione: «In Italia ogni anno si tengono decine di convegni sul doping, ma i nostri sforzi devono essere a trasmettere ai giovani soprattutto i pericoli di queste pratiche». La Procura ha ricordato il plauso del Tas di Losanna: «Perché perseguiamo anche i non tesserati» (nell'appello presentato da un medico squalificato, ndr). Infine un riconoscimento: la sanzione per la «frequentazione» di un soggetto inibito è stata introdotta nel codice Wada, in vigore dal gennaio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



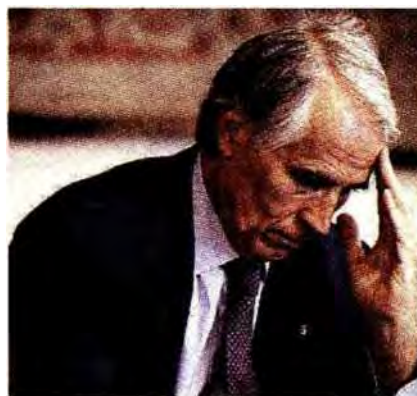
CONI/IL BILANCIO SULLE ANALISI CONDOTTE DALL'ENTE. MALAGÒ: "COMPLIMENTI DALLA WADA"

Antidoping, 5 mln spesi ma solo lo 0,7% di positivi

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA. Una conferenza in pompa magna per dire che sì, al Coni la lotta al doping è un obiettivo primario e che a farla sono fior di commissioni, tecnici, specialisti di tutti i generi. «Facciamo un primo bilancio dopo l'insediamento delle nuove strutture antidoping», dice sorridente il presidente Malagò. Ma c'è poco da ridere. Le cifre e i dati offerti, presentati come un grande successo («Anche la Wada, l'agenzia internazionale ci ha fatto i complimenti») non fanno che confermare la strategia pressoché fallimentare dell'ente contro la farmacia proibita. I dati 2012 e 2013, finalmente aggiornati ribadiscono il segnale di preoccupazione lanciato da "Repubblica" qualche settimana fa. Il numero dei controlli è sostanzialmente stabile negli ultime tre anni (attorno i 6900 di media) e le positività praticamente insignificanti: tra lo 0,4% e lo 0,7%. Il che dovrebbe porre seri interrogativi sull'efficienza di un sistema che pure impegna l'Ente per circa 5 milioni di euro a stagione. L'1% del budget Coni. Soldi che fruttano poco o niente se i risultati sono così modesti. La CVD, la commissione di vigilanza del Ministero della Salute totalizza risultati dieci volte superiori con mezzi di molto inferiori. «Nel primo semestre del 2014 i test sono già oltre 4100», dice Malagò annunciando una campagna di formazione e informazione per l'autunno. Cercando di colmare una grave lacuna rispetto agli impegni contratti come agenzia antidoping nazionale (Nado) con la Wada. E finora totalmente disattesi.

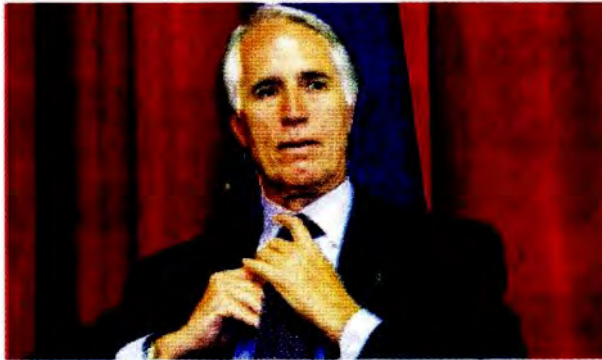
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, presidente del Coni



TUTTONOTIZIE



Giovanni Malagò, presidente Coni, per uno sport più pulito (LAPRESSE)

LOTTA AL DOPING

**Italia quinta nei controlli
Malagò: «Aumentiamoli»**

Bilanci alla Coni-Nado. Il presidente Giovanni Malagò: «Siamo un formidabile deterrente per chi ha strane idee». I dati 2012 e 2013 presentati ieri e confermati dalla Wada: Italia 5ª con 6.816 test antidoping, dietro Russia (14.582), Cina (13.364), Germania (7.709) e Usa (7.144). «Siamo il 3° Paese per positività. Il 2,5% di atleti. Mi sembra moltissimo 2 atleti su 100 beccati ad alterare prestazioni. Soprattutto se di vertice». La lotta al doping s'intensifica. «Pur col nodo risorse, nel 2014 s'è portato da 1,6 a 2 milioni di euro, il budget per i controlli».



Doping, Italia quinta per controlli

Presentati a Roma i dati dei controlli antidoping Coni-Nado relativi agli anni 2012 e 2013: l'Italia, secondo la Wada, è il quinto Paese al mondo per numero di test e il terzo per positività. «Questo da un lato conferma — dice il presidente Malagò — l'efficacia delle verifiche, ma dall'altro sottolinea che la lotta all'illecito deve essere intensificata: servono più controlli a sorpresa».



→ I numeri del Coni

Italia al 5° posto per controlli antidoping



Comitato
Il presidente
del Coni
Malagò

■ Oltre 6mila controlli effettuati nel 2013 e 4.400 nel primo semestre del 2014, con atleti positivi nel 2,5% dei casi. Uno stanziamento per l'anno in corso di due milioni di euro, il 20% in più dell'anno precedente: impegno che ha reso possibile l'aumento dei controlli «mirati» fino al 40% del totale. Sono i numeri della lotta al doping, settore in cui l'Italia e il Coni restano per il secondo anno consecutivo al quinto posto al mondo per numero di test (6.816) alle spalle di Russia, Cina, Germani e Usa. A fare il punto a un anno dalle nomine dei gruppi di lavoro e delle commissioni antidoping Coni-Nado è stato il presidente del Comitato olimpico Giovanni Malagò insieme al procuratore Tammaro Maiello, il presidente della commissione Lucio Nobili, e il responsabile esenzioni terapeutiche, Luigi Frati. **D.D.S**



BREVI

Il Coni stanziava 2 milioni di euro per i controlli antidoping di quest'anno, 400 mila euro in più del 2013: lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, presentando nella sala Giunta del comitato olimpico i dati sui controlli fin dal 2012. «Nel 2014», ha continuato Malagò, «abbiamo aumentato il budget per i controlli a 2 milioni di euro dal milione e 600 mila dell'anno precedente. Secondo i dati della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, nel 2012, l'Italia è stata la quinta nazione per numero di controlli; nel 2013 è stata terza al mondo per positività riscontrate; appena ieri è stato riconfermato il quinto posto al mondo per controlli».



Brevi

Doping: positivo il 2,5% degli atleti italiani

ROMA. Una «macchina da guerra», così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha definito il sistema di controllo antidoping italiano presentando i dati ufficiali pubblicati dalla Wada. «Il Coni, nel 2012 e nel 2013, è stata la 5ª Nado al mondo per numero di controlli e il terzo Paese per positività riscontrate», ha affermato Malagò. Sono risultati positivi il 2,5% di atleti ma «per come sono fatto io già lo 0,1 % mi fa arrabbiare». La lotta al doping sarà quindi intensificata. «Oggi c'è un problema di budget di risorse, ma noi nel 2014 abbiamo aumentato da 1,6 a 2 milioni di euro. Ma è un grande errore pensare di essere a posto. Bisogna trovare un maggior numero di risorse per i controlli a sorpresa», ha ammesso il numero uno dello sport italiano.



Doping

Atleti positivi In un anno solo il 2,5%

Nel 2013 il numero di atleti italiani trovati positivi resta pressochè stabile al 2,5 per cento. Al contempo aumentano del 20 per cento i casi di risultati anomali all'agenzia mondiale antidoping (Wada) secondo la quale, tuttavia, l'Italia e il Coni restano per il secondo anno consecutivo al quinto posto al mondo per numero di test effettuati (6.816) alle spalle di colossi come Russia (14.582), Cina (13.364), Germania (7.709) e Usa (7.144). A un anno dalle nomine dei gruppi di lavoro e delle commissioni dell'antidoping del Coni-Nado (National Anti-Doping Organizations), ieri sono stati illustrati i risultati dell'attività investigativa nel 2013 e nel primo semestre del 2014. Per il presidente del Coni, Giovanni Malagò, «il 2,5 per cento di atleti risultati positivi è un dato rassicurante ma allo stesso tempo preoccupante perché se ci sono anche solo due persone su 100 trovate con le mani nel sacco è altissimo». Malagò ammette: «Ma se non ci fosse questo frangiflutti sarebbe una dimensione di proporzioni bibliche». Dall'1 luglio 2013 al 30 giugno 2014 sono stati 116 i deferimenti per doping, altrettante le sentenze del Tna che ha poi mutuato o diminuito la sanzione, come spiega il procuratore capo antidoping, Tammaro Maiello: «Abbiamo operato un cambio di strategia: da una concezione statica a una concezione dinamica. Prima aspettavamo la positività dell'atleta, che oggi è diventato l'ultimo anello di tutta la catena, da chi ha prodotto a chi si è reso complice».



Giovanni Malagò



RUGBY

Malagò: «Sbagliato il no del calcio a un test a Palermo»

Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha criticato il «no» della Lega Calcio all'uso dello stadio Barbera di Palermo per Italia-Samoa «vista l'impossibilità del recupero del manto erboso». «I club potevano chiedere tutte le garanzie necessarie - ha detto Malagò -, ma un no aprioristico è sbagliato. A Roma, con due squadre che giocano sabato e domenica, le partite del Sei Nazioni si giocano». Rammaricato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che ha annunciato l'inserimento di una clausola, nella nuova concessione, per l'uso dell'impianto per altre manifestazioni. Il presidente del Coni Sicilia, Sergio D'Antoni, ha espresso «sconcerto».



Finanziamenti allo sport la regione è un'isola felice

► TRIESTE

Per quanto riguarda lo sport, il Friuli Venezia Giulia è un'isola felice rispetto al resto d'Italia.

Lo ha affermato Giorgio Brandolin, presidente regionale del Coni, in occasione del secondo consiglio regionale del Coni svolto nella struttura della Getur a Lignano.

«Non solo abbiamo un'ottima copertura contributiva regionale in materia di promozione sportiva, quindi per le manifestazioni – ha detto Brandolin – ma anche per quanto riguarda l'impiantistica sportiva. Da qui un dato assolutamente insindacabile: a fronte di una spesa pro capite nazionale di 1,65 euro per lo sport (fonti ufficiali fornite dagli Assessorati allo Sport Regionali in occasione del recentissimo convegno ad Ancona) il Friuli Venezia Giulia si colloca al quarto posto con 10,68 euro, superata solo da Valle D'Aosta, Trento e Bolzano».

Brandolin inoltre, ha aggiorn-

nato il Consiglio sui recenti impegni assolti dal Coni regionale, con le partecipazioni ai convegni a Rovereto sui progetti nazionali di promozione sportiva nelle scuole primarie, a Roma sui progetti a carattere sociale denominati "Sport e Integrazione" ed in particolare a Ancona, al convegno su "Leggi regionali sullo sport a confronto" dove la disamina della vastissima e diversificata legislazione è stata attenta e approfondita. Brandolin ha portato a conoscenza del consiglio sulla prossima sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa tra il Coni regionale e l'Agenzia delle Entrate Regionale, iniziativa che nasce con il proposito d'istituire un tavolo regionale di confronto teso a migliorare conoscenze e operatività della realtà sportivo-dilettantistica, un accordo in cui il Coni, rappresentando il mondo sportivo, stringerà con l'Agenzia, filtrando e raccogliendo quesiti, chiarimenti e approfondimenti.



Il messinese e la nissena a Singapore

Ai Giochi Olimpici Giovanili in azzurro Manzi e la Pagliaro

Dal 16 al 28 agosto si terrà a Nanchino, in Cina, la seconda edizione dei Giochi Olimpici Giovanili. L'Italia tra le top 10 nel medagliere nella prima edizione svoltasi nel 2010 a Singapore, quando la spedizione azzurra terminò proprio al decimo posto con cinque ori, nove argenti e cinque bronzi e Sicilia protagonista con la ginnasta Carlotta Ferlito (bronzo nella generale e al volteggio e argento alla trave) e gli schermidori Alberta Santuccio (argento



ELIOS MANZI (JUDO)



ALESSANDRA PAGLIARO (PESI)

individuale e oro a squadre nella spada) e Marco Fichera (oro individuale e a squadre nella spada) e l'ottimo prova nel sollevamento pesi del nisseno Luca Parla, 6° nella finale dei 77 kg. In questa seconda edizione, in attesa che il Coni nazionale ufficializzi la spedizione azzurra in Cina, hanno già staccato il «pass» per i Giochi Olimpici Giovanili, due talenti dello sport siciliano: lo judoka messinese Elios Manzi e la pesista etnea Alessandra Pagliaro, sorella dell'olimpionica Genny. Elios Manzi allievo del maestro Corrado Bongiorno, ha conquistato la qualificazione per Singapore dopo aver preso parte ai Festival Olimpici Giovanili organizzati a livello continentale e ai Campionati Mondiali di Miami. Elios Manzi, è l'azzurro più titolato di sempre, lo scorso anno ha bissato l'argento mondiale del 2011 mancando di un soffio il titolo iridato; diversamente, all'Europeo di Tallin fu lui il protagonista indiscusso dei 55 kg dove sbaragliò tutti gli avversari ottenendo il suo secondo titolo

europeo. Elios ad oggi, è l'atleta che da cadetto ha ottenuto in assoluto il maggior numero di medaglie a livello internazionale. A Singapore, avrà al suo fianco come tecnico azzurro il pluriolimpionico Giovanni Scarantino (il papà dell'attuale numero uno azzurro Mirco Scarantino), la pesista Alessandra Pagliaro che conferma la bontà della scuola nissena nel sollevamento pesi.

L. MAG.



PARALIMPICI

INTESA CIP-DIFESA (c.arr.) «Un evento storico e inimmaginabile sino a pochi anni fa»: così Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico, ha definito il Protocollo d'Intesa fra Cip e Ministero della Difesa, firmato ieri con il Sottosegretario Gioacchino Alfano, per favorire l'avviamento sportivo dei reduci dalle missioni di pace all'estero di Aeronautica, Esercito, Marina e Carabinieri, con la condivisione di strutture, tecnici e formazione.

BASKET IN CARROZZINA (c.arr.) Ai Mondiali in Sud Corea, l'Italia batte la Colombia 70-37 ed è nei quarti. Oggi la Turchia, da battere per ottenere il secondo posto nel girone.



◆ SPECIALE SERVIZI ALL'IMPRESA

Progettare un impianto sportivo, partendo dal bacino d'utenza

Realizzare in proprio un impianto sportivo può sembrare a molti un'impresa a dir poco azzardata; è noto, infatti, quanto oneroso sia gestire, ed anche costruire, questo tipo di impianti.

Non sono poche, però, le palestre o le piscine private realizzate in Italia, solo per citare un esempio degli impianti sportivi più diffusi.

Si trovano principalmente nel centro-sud, dove la presenza di impianti di proprietà comunale è molto inferiore rispetto al nord e la possibilità di praticare prezzi più alti non viene ostacolata dall'esistenza di impianti di proprietà pubblica nelle vicinanze.

Ultimamente, alcuni impianti privati particolarmente costosi, quali ad esempio le piscine coperte, sono stati costruiti anche nelle regioni del nord, soprattutto grazie a contributi stanziati dalle Regioni.

Una situazione più frequente, e che sta prendendo sempre più piede, è quella di società di gestione che, per vedersi rinnovato un contratto esistente da un Ente Pubblico, effettua interventi di manutenzione straordinaria o amplia la struttura esistente di proprietà comunale.

La strada da seguire per costruire un impianto sportivo è duplice: si può scegliere quella di realizzare un impianto destinato principalmente a fini agonistici, usufruendo così della possibilità di accedere ad un mutuo erogato dall'Istituto del Credito Sportivo, che però deve avere determinate caratteristiche costruttive e rispondere a precisi requisiti; oppure si può scegliere un'altra forma di finanziamento, che non coinvolga il Credito Sportivo, optando per una alternativa più onerosa ma sicuramente più facile da percorrere e che lascia molta più libertà di decidere forma, dimensioni e finalità proprie dell'impianto che si intende realizzare.

Fino a poco tempo fa, nella maggior parte dei casi si decideva di ricorrere alla prima possibilità, poiché il vantaggio economico sugli interes-

si del mutuo si abbattava anche fino a cinque punti percentuale sugli interessi. Oggi la situazione è molto cambiata, poiché gli istituti di credito ordinari praticano tassi notevolmente più bassi e con modalità molto più agili e veloci di quelle seguite dal Credito Sportivo. È certo, inoltre, che un impianto progettato con le caratteristiche richieste dal Coni, che deve obbligatoriamente approvare il progetto, può costare molto di più di un impianto con dimensioni ridotte, non adatto all'agonismo, ma sicuramente meno oneroso dal punto di vista gestionale.

Si tratta di mettere i pro e i contro sulla bilancia, valutando con attenzione tutti i fattori che intervengono nella scelta.

Il problema principale, in entrambi i casi, è quello di prestare all'ente finanziatore le garanzie per una copertura fideiussoria sufficiente a coprire l'entità del mutuo da erogare. Praticamente nessun Istituto di Credito, nemmeno il Credito Sportivo, accetta infatti di stipulare un mutuo di tipo ipotecario dove l'immobile da ipotecare sia l'impianto sportivo che si intende costruire. È spesso, questo, uno scoglio sul quale molti sogni sono costretti ad arenarsi.

Esiste, per la verità, una terza possibilità, che è quella di coinvolgere il Comune nella realizzazione, chiedendo il terreno in diritto di superficie ad un prezzo simbolico per un arco di tempo che generalmente si aggira tra i venti ed i trent'anni, e ottenendo che il Comune stesso si costituisca fideiussore, come prevede l'art. 207 del nuovo Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.L. 18 agosto 2000, n.267).

In cambio si accetta di stipulare con l'ente Pubblico una convenzione che garantisca ai cittadini alcuni vantaggi, quali ad esempio tariffe agevolate, spazi riservati alle scuole, o altre agevolazioni di questo tipo, condizione per altro prevista dallo stesso D.L.

Una volta scaduto il diritto di superficie l'impianto di-

venta di proprietà del Comune, che lo acquisisce senza aver investito nulla, o quasi, nella costruzione.

Oltre a queste, vengono messe in atto le procedure previste dal Project Financing o dalla Concessione e Gestione, entrambi previste dalla Legge Merloni. Va detto, ad onor del vero, che nel settore sportivo sono più i progetti che falliscono che quelli riusciti, a causa delle difficoltà esaminate precedentemente.

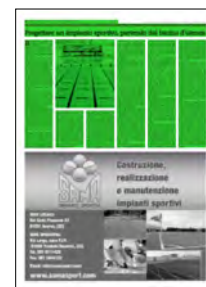
Per decidere se affrontare l'impresa della costruzione in proprio di un impianto natatorio, è opportuno, una volta stabilito il budget a disposizione oppure la propria possibilità di indebitamento e, di conseguenza, il tipo di impianto da realizzare, valutare la possibilità di sostenere le spese relative alla gestione.

Ciò è chiaramente direttamente proporzionale ai possibili ricavi, e quindi al bacino d'utenza dell'impianto.

Per valutare la possibile redditività dell'impianto è necessario redigere uno studio di fattibilità ed un piano economico-finanziario, documenti che insieme formano il cosiddetto Business Plan. Lo studio di fattibilità di un impianto sportivo deve valutare in primo luogo il bacino d'utenza, cioè l'entità reale delle frequenze possibili da parte della popolazione residente, nonché quale tipo di impianto sia il più idoneo nella situazione presa in esame.

Riuscire a centrare il calcolo del bacino d'utenza è sicuramente il primo passo importante; il secondo è calcolare i costi di gestione. Tali analisi andrebbero fatte da persone esperte nel settore, poiché i costi di gestione variano molto in corrispondenza di diversi fattori, quali, ad esempio, i consumi energetici e le spese relative al personale, due aspetti di fondamentale importanza soggetti a variazioni consistenti a seconda di numerosi fattori che possono intervenire.

Altro aspetto fondamentale è la realizzazione di un buon progetto per la costruzione, realizzato da professionisti



esperti nel settore. L'impianto sportivo è quello nel quale maggiormente incide la parte relativa all'impianto tecnologico (pensiamo al caso di una piscina coperta, di un palaghiaccio o di un palazzotto dello sport), sia per quanto riguarda la realizzazione che la gestione; trascurare questo aspetto significa un concreto rischio di ritrovarsi un impianto ingestibile, con tutte le conseguenze del caso. Soprattutto se ci è costato qualche miliardo.

